



La Sua grande promessa

Carissimi, pace e bene!
Scrivo questo testo mentre da poco è iniziata la santa Quaresima, e mentre papa Francesco è ricoverato al policlinico Gemelli con prognosi riservata. Speriamo che, quando riceverete questo numero della rivista, il Papa si sia rimesso in forze, a dispetto degli anni e dei tanti impegni che il successore di Pietro vive per servire la Chiesa. Noi intanto non smettiamo di sostenerlo con la preghiera, che poniamo ai piedi della Vergine. Mi ha colpito che anche a San Pietro i cardinali della curia romana e i pellegrini giunti a Roma per il giubileo, come figli quando il padre è in difficoltà, alla fin fine cerchino rifugio nella più semplice delle preghiere, nella recita del Rosario, contemplando i misteri del vangelo e affidandosi alla cura della Madre di Dio e all'intercessione dei santi.

«A te ricorriamo, esuli figli di Eva; a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime» recita la *Salve Regina*, che tante volte risuona devota anche qui, nella casa della *Madone di Mont.* Davvero Maria, con quanto ha patito, è porto affidabile, consolatrice degli afflitti, Madre dei dolori che, come suo Figlio, «ben conosce il patire» (Is 53,3). Possiamo farci affidamento, perché anche lei ha provato l'angoscia e il dolore più lancinante, ma non è stata sopraffatta.

Non solo il Papa: anche l'umanità sta attraversando un periodo di grave crisi. Le guerre in Ucraina e in Palestina sono solo le più mediatizzate, e già basterebbero per mostrare l'insensatezza dei vicoli ciechi nei quali l'uomo sembra amare infilarsi. Le violenze sono anche quelle di certa politica; e sentiamo quali sragionamenti superbi emergano giorno dopo giorno, portatori di nuovo odio. Ma guardiamo anche al nostro cuore troppo spesso rattappito. Francesco scrive, nel messaggio per la Quaresima 2025: «Dio ci chiede di verificare se nella nostra

vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni».

Il tema del messaggio del Papa è *Camminiamo insieme nella speranza* e, per fortunata coincidenza, già nell'editoriale di marzo parlavamo proprio del «camminare insieme» da pellegrini. Concentriamoci quindi sulla speranza, con Francesco che cita Benedetto XVI e questo passaggio dell'enciclica *Spe salvi* (30.11.2007): «L'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: "Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8,38-39)» (*Spe salvi*, 26). Commenta papa Francesco: «Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo! Ecco la chiamata alla conversione: quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna. Dobbiamo chiederci: ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?».

La risurrezione di Cristo, nostra speranza certa, ci sostenga. Buona santa Pasqua a voi e alla vostre famiglie, anche dall'intera fraternità custode di Castelmonte.

MdC